

orbis inventor. Queste parole furon le prime soggette alla prova, e a misura che scomparivano, spuntava da sotto un'altra iscrizione: *Colomb. Lygur novi orbis rector* (leggasi *reperor*). Gli sperimentatori non esitarono a proseguire oltre.

La zimarra, con un pesante collare di pelli che essi crederono « più adatto a un moscovita che a un marino », scomparve mentre una stretta tunica e un mantello gettato attraverso il petto vennero in vista.

Gli occhi, il naso, il labbro inferiore, l'ovale del volto, tutto assunse una nuova espressione. Quell'aria di monastica tristezza svani e apparve il ritratto sopracitato del tipo Giovio, illustrato dal D.^r Brehm.

Una copia di questo quadro, eseguita da Hernandez, fa parte della pinacoteca della Società storica di Madison (Wisconsin U. S. A.).

Ora è curioso il notare che quando il ritratto, detto di Yanez, e che oggidì si conserva nella Biblioteca nazionale di Madrid, fu da qualche restauratore eccentrico rivestito della zimarra con le pelli e alterato nel volto, la fisionomia fu presa dall'incisione del Capriolo e col costume tolto da qualche altro quadro si fece il nuovo ritratto. Pure fra questi due ultimi si nasconde il vero, e il restauratore doveva avere le sue buone ragioni per sacrificare il tipo Giovio al Colombo dalla zimarra.

Fu appunto mentre il ritratto di Yanez era così camuffato sotto il ristauo, che venne eseguita la copia pel Museo di marina a Madrid, di cui possiedo una fotografia eseguita dal Laurient (N. 762).

D'altronde il Carderera, che non istudiò il costume spagnuolo da quadri e ritratti, ma soltanto da documenti incompleti, è in errore nel condannare la zimarra a pelliccie, perchè questa è perfettamente dell'epoca, e se forse non era in gran voga in Ispagna, rammentavasi sempre il Colombo di essere italiano, e specialmente marino italiano.